

IL GAZZETTINO

www.gazzettino.it

REDAZIONE: VIA TORINO 110
30172 - Venezia Mestre ☎ 041.665.111
Spediz. in A.P. -40% art.2 comma 20/B legge 662/96 filiale di Venezia

il Quotidiano  del NordEst

(* Solo per Milano e Roma: Euro 1,20



All'interno il fascicolo VENEZIA MESTRE • BASSANO VICENZA • BELLUNO • FRIULI VENEZIA GIULIA • PADOVA • PORDENONE • ROVIGO • TREVISO

RIVIERA DEL BRENTA

I Comitati contro la Nuova Romea «Questa sarà un'altra Val di Susa»

Dori a pagina XVII nel fascicolo locale

SCORZE'

Il 37enne morto folgorato: nessuno aveva staccato la corrente

Zambenedetti a pagina XIX nel fascicolo locale



«Ho visto gli assassini di Lignano»

Due supertestimoni hanno notato un furgone con targa straniera vicino alla villa prima del massacro. A terra un uomo alto, tatuato, con abiti militari. All'interno in 5-6: parlavano una lingua dell'Est



INDAGINI Gli investigatori davanti al locale della villetta dove sono stati trovati i cadaveri

DI MONICA ANDOLFATTO

Un furgone bicolore con targa straniera. Lo hanno visto almeno in due, parcheggiato vicino alla casa di Rosetta Sostero e di Paolo Burgato in via Annia 12. Ad attirare l'attenzione di uno degli automobilisti in transito, la presenza accanto alla portiera lato strada di un tipo muscoloso, alto almeno un metro e novanta, a torso nudo e tatuato, cranio rasato, pantaloni tipo militare e anfibi. Pare si stesse lavando le mani con l'acqua di una bottiglia.

Segue a pagina 2

IL MASSACRO di Lignano

I SOSPETTI

La pista della vendetta per il crac milionario del fratello di Rosetta



LE INDAGINI

Al setaccio le immagini registrate dalle telecamere installate in tutto il paese

Spuntano i supertestimoni I killer venivano dall'Est

Due persone hanno notato nella notte tra sabato e domenica un furgone con targa straniera davanti alla villetta dei Burgato: «C'era un individuo alto, tatuato, con vestiti militari»

(Segue dalla prima pagina)

E, rivolgendosi a qualcuno all'interno dell'abitacolo, parlava in una lingua dell'Est Europa. A inquietare è l'ora indicata dai testimoni, a quanto emerso considerati attendibili dagli investigatori. Mezzanotte e mezza circa. I coniugi di 65 e 69 anni sarebbero rientrati di lì a poco, all'una passata, dopo aver mangiato la pizza dagli amici de "La Brace", giusto dirimpetto alla loro coltelleria, al 43 di via Udine.

Il tempo di spalancare il cancello d'ingresso, imboccare la rampa che conduce al garage, scendere dalla bici, aprire il portone, disinserire il sistema d'allarme e Rosetta

e Paolo si sarebbero guardati negli occhi per l'ultima volta, inghiottiti da un inferno di sangue, percosse, violenza, sevizie, crudeltà inumana. La speranza per familiari e amici, ma anche per chiunque si dichiara capace di pietà, è che non si siano resi conto di quanto stava accadendo, che non fossero in grado di sentire il dolore e l'orrore fatto di calci, pugni, coltellate. Ai medici legali, che hanno eseguito l'autopsia, il sostituto procuratore di Udine Claudia Danelon, titolare

LE ANALISI

Chiesto l'esame tossicologico: forse sono stati narcotizzati

dell'inchiesta, ha chiesto anche di procedere con l'esame tossicologico per verificare se marito e moglie possano essere stati in qualche modo narcotizzati.

La chiave è nell'inizio di questo rebus efferato e feroce. Il capitano Fabio Pasquariello, alla guida del Nucleo investigativo provinciale dei carabinieri, che conduce le indagini con turni di lavoro massacranti per sé e per i suoi uomini, lo ripete da domenica scorsa. Da quando cioè il figlio dei Burgato,

Michele, preoccupato perché non riusciva a contattare nemmeno al telefono i genitori che alle nove e mezzo non erano ancora in negozio, ha deciso di andare a casa, scoprendo il massacro.

Già, l'inizio. E allora cosa ci faceva quello strano individuo, appostato nei pressi della villetta dei Burgato, che fa pensare immediatamente ai componenti di qualche corpo speciale militare o paramilitare? Gente addestrata ad ammazzare, abi-

GLI INTERROGATIVI

Il "soldato" faceva parte di un commando? Ingaggiato da chi?

tuata a controllare emotività e impulsi. C'entra con gli spietati killer che circa quaranta minuti dopo avrebbero torturato a

LE VITTIME



IL MARITO Paolo Burgato



LA MOGLIE Rosetta Sostero

morte due ultrasessantenni indifesi? Era solo? Faceva parte di un commando con il compito di giustiziare Rosetta e Paolo?



23.30

L'ULTIMA CENA

Rosetta Sostero e Paolo Burgato alle 23.30 di sabato 18 agosto chiudono la loro coltelleria al civico 43 di via Udine a Lignano. Il tempo di fare gli ultimi conti e le pulizie di routine; poi una pizza al ristorante "La brace". Verso l'una la buonanotte: tornano a casa in bici



0.30

IL FURGONE SOSPETTO

C'è un furgone posteggiato nei pressi di casa Burgato, al 12 di via Annia. Viene notato almeno da due persone. Accanto al mezzo con targa straniera un energumeno alto almeno un metro e 90, a torso nudo, tatuato, cinturone e pantaloni militari e anfi. All'interno altri individui: i killer?

Assassini spietati e sadici:

LIGNANO - I killer hanno infierito sulle vittime e anche a morte sopravvenuta. In particolare su Rosetta Sostero, colpita alla gola quando il suo cuore aveva già cessato di battere. Un gesto di sfregio, un oltraggio, di offesa bestiale a quel corpo trafitto dalla lama almeno 25 volte. Perché? Elementi di puro sadismo che rendono ancora più ingarbugliato l'enigma del duplice omicidio di Lignano.

Gli inquirenti attendono con ansia la relazione dei due medici legali incaricati dalla Procura di Udine, Antonello Cernelli e Fulvio Costantinides, e i risultati dei rilievi eseguiti dai Ris

di Parma. Forse già domani i dossier potrebbero essere sul tavolo del sostituto procuratore di Udine, Claudia Danelon, titolare dell'inchiesta sulla matanza perpetrata nella lavanderia della villetta in via Annia 12, tra la notte di sabato 18 agosto e le prime ore di domenica, quando qualche parallela più in là sul lungomare impazzava la movida estiva.

Un mozzicone di sigaretta trovato all'esterno della casa degli orrori, alcune impronte rilevate sulla scena del crimine che non appartengono né a Rosetta né al marito Paolo Burgato, fibre di tessuto raccolte sui rami spezzati dai killer

nascosti in giardino in agguato: sarebbero questi i reperti più significativi raccolti per le prove di laboratorio dagli specialisti dell'Arma alla guida del colonnello Giampietro Lago che, martedì scorso, ha voluto rendersi conto di persona dell'accaduto, con un sopralluo-

L'AGGRESSIONE

La coppia in balia dei torturatori per 40 minuti

go in casa Burgato, accompagnato anche da un capitano donna dell'Unità anticrimine violento, istituita in seno al Ris appena lo scorso novembre.

E poi si continua a cercare l'arma con cui gli aguzzini hanno martirizzato marito e moglie. Un coltellaccio, dalla lama affilata lunga almeno 25 centimetri, portato appositamente da chi lo ha utilizzato con incredibile lucidità e crudeltà.

La perlustrazione del terreno sul retro dell'abitazione verso la laguna, con l'impiego anche dei volontari della Protezione civile di Lignano, purtroppo non ha dato alcun esito.



VIA ANNIA 12 Gli investigatori nella villetta dei coniugi Burgato domenica scorsa, subito dopo la scoperta dei due cadaveri

Stasera messa
in Duomo
con il vescovo

LIGNANO - Dopo quella dell'autorità giudiziaria in una Lignano ancora stordita dal delitto di via Annia, arriva la voce dell'autorità religiosa. L'arcivescovo di Udine, Andrea Bruno Mazzocato, celebrerà stasera una messa nel Duomo della località balneare. Sarà occasione per affrontare la brutalità della morte di Paolo Burgato e Rosetta Sostero. «Monsignor Mazzocato arriva in un momento delicato per la comunità, qui la ferita per quanto è accaduto è non solo aperta, ma spalancata - spiega il parroco di Lignano, don Angelo Fabris - La gente ha bisogno di parole di speranza e coraggio perché è disorientata».

LE ANOMALIE

Ritrovati in casa
40mila euro
ma anche valuta
fuori corso

E poi c'è il furgone. Gli investigatori dell'Arma hanno vagliato tutte le immagini registrate dalle telecamere installate

te in città, sia dal Comune che da privati, e se anche il riserbo è massimo si ha la sensazione che uno degli occhi elettronici possa aver catturato un'immagine che potrebbe corrispondere al mezzo in questione. Tinte, targa straniera, a bordo un gruppo di persone: quattro, cinque, sei? Professionisti dell'uccidere? Mercenari al soldo del miglior offerente?

Potrebbe trattarsi di una semplice e beffarda coincidenza. Ma a distanza di una settimana

dal duplice omicidio che ha scosso in piena stagione turistica l'"Eden" dei friulani per la sua spietatezza e barbarie, ecco profilarsi una pista. Che se fosse confermata farebbe vacillare quasi definitivamente l'ipotesi della rapina sfociata in tragedia, a causa dell'inettitudine dei delinquenti di gestire panico e reazione delle vittime. Scenario già reso poco credibile dal ritrovamento a casa Burgato, nei giorni scorsi e in tappe successive di un vero

tesoretto: quarantamila euro in contanti nascosti dietro un battiscopa, poi 60 milioni di vecchie lire occultati nel sottotetto. Pare ci siano anche altre somme cospicue in sterline e marchi tedeschi. È mai possibile che Rosetta e Paolo abbiano sopportato quel martirio pur di non consegnare i soldi? Ritorna il solito interrogativo: quale il vero obiettivo degli aguzzini. E chi glielo ha indicato, assieme al mandato di firmare quella che col passare del tempo si

staglia sinistra come una sorta di crudele e implacabile esecuzione.

Non è un caso se gli inquirenti fin da subito hanno aperto un'indagine finanziaria allargata anche ai parenti più stretti dei coniugi. In particolare alla famiglia di Rino Sostero, fratello di Rosetta, leader nelle costruzioni edilizie di pregio, travolto all'inizio di agosto dall'istanza di fallimento per un passivo di 56 milioni di euro, presentata dalla Procura di Udine.

Ascoltati a lungo tutti i congiunti prossimi di Rosetta e Paolo, i commercialisti, gli amici più intimi; passati al setaccio i conti bancari, i tabulati telefonici, gli spostamenti. Ora l'attenzione è

concentrata pure sull'analisi delle banconote fuori corso, carta straccia dalla fine del 2011: si stanno controllando uno a uno i numeri di serie per capire se ci fosse qualche motivo che ne ha impedito la spesa o la conversione in euro. Impossibile credere che Rosetta e Paolo, descritti unanimemente come gran lavoratori, onesti, integerrimi, avulsì agli sprechi, si siano semplicemente dimenticati addirittura di 60 milioni di lire.

Monica Andolfatto
© riproduzione riservata

LA CHIAVE

Capire qual era
il vero obiettivo
degli aguzzini
dei due coniugi



1.15

L'IMBOSCATA E IL MASSACRO
Paolo e Rosetta arrivano all'ingresso di casa, azionano il cancello di ferro color bianco con il telecomando e imboccano la rampa che porta al garage. Scendono dalla sella, appoggiano le bici al muro, aprono il portone. Il tempo di disinserire l'allarme e comincia l'inferno.



9.30

LA SCOPERTA DEI CADAVERI
Il negozio di via Udine è insolitamente chiuso. Un collega dei Burgato avverte il figlio Michele: «Non è da loro. I tuoi sono sempre puntuali, massimo alle 8 e mezza sono qua». È strano. Non rispondono al telefono. Michele va a casa e scopre il massacro

hanno infierito sui cadaveri

Allo stato attuale dei riscontri autoptici pare non sia ancora possibile stabilire se i fendenti dati a entrambi i coniugi siano riconducibili a un solo coltello o ad almeno due.

Paolo e Rosetta sono stati probabilmente sorpresi alle spalle e resi in pochi minuti inoffensivi, incapaci di reagire, sfiancati dalla violenza dell'aggressione. L'ipotesi più probabile è che la prima a spirare sia stata la donna, sopraffatta da un numero impressionante di fendenti tutti letali, uno dei quali le ha trapassato il cuore, affondati sul torace con una brutalità tale da provocare la frattura delle costole. Poi è

stata la volta di Paolo, finito con un taglio netto alla gola.

L'ora del decesso sarebbe da collocare attorno alle due, due e mezza. La coppia di commercianti sarebbe stata in balia dei loro assassini per trenta, quaranta minuti, e poi marito e moglie sono stati abbandonati

LA DINAMICA

La donna è
morta per prima
trafitta 25 volte
Lui sgozzato poi

vestiti e supini sul pavimento inondato di sangue, i visi tumefatti dalle percosse.

Una scena raccapricciante mai vista in 40 anni di carriera, come ha commentato visibilmente provato il Procuratore capo di Udine, Antonio Biancardi, a poche ore dalla scoperta della strage. Agli investigatori è apparso subito chiaro l'accanimento crudele sulla commerciante, sfociato in quello che gli addetti ai lavori definiscono "overkilling" e che da manuale rimanda sempre a un legame, a una relazione o a un rapporto per lo meno emotivo fra vittima e carnefice. (M.A.)

© riproduzione riservata



INDAGINI Il pm Claudia Danelon